

L'INTERVISTA IL GOVERNATORE DEL VENETO

di Marco Cremonesi

MILANO «Al Movimento 5 Stelle chiedo soltanto di essere coerente». Luca Zaia è in attesa. Il governatore che ha inventato il referendum sulle Autonomie dell'ottobre 2016 sta aspettando che il risultato approdi in Consiglio dei ministri: «Sento dire che ci potrebbe essere un consiglio il 21 dicembre. Potrebbe essere la data buona per scrivere questa nuova pagina di storia». Per questo vuole fare un ultimo appello al governo — ma soprattutto agli stellati — perché si imbrocchi con decisione la strada che dovrebbe cambiare la faccia del Paese.

Presidente, è preoccupato? Il governo non sta seguendo la pratica con la dovuta attenzione?

«Ma no, sono convinto che con questo governo ci sia davvero la possibilità di segnare un cambiamento di passo. Anche tra i 5 Stelle in tanti si sono detti favorevoli».

E dunque?

«Dunque, è venuto il momento di trasformare i tanti buoni propositi in pratica. Il che significa, lo ricordo a tutti, scrivere una pagina di storia. Chi è al governo fa tante cose, ogni giorno deve correre per stare su tutto quello che c'è da fare. Ma alla fine, i governi vengono ricordati per poche o pochissime cose. L'autonomia sarebbe certamente una di quelle: e il governo sarebbe ricordato per essere quello che ha portato alla modernità un Paese ormai stanco».

Eppure, un paio di settimane fa lei e i suoi colleghi governatori di Lombardia ed Emilia-Romagna avete richiamato per iscritto il governo. Sono cambiate le cose?

«Ogni tanto leggo dichiarazioni che non mi tornano... Da un lato abbiamo Salvini che è un inguaribile sostenitore dell'autonomia. A lui aggiungo Di Maio, penso a ciò che ha detto qui in Veneto una quindicina di giorni fa: lui ha indicato la via. Dall'altra parte, vedo ancora qualcuno nel mondo grillino che pensa che questa autonomia sia un regalo al nord».

Parla della ministra per il Sud Barbara Lezzi? Lei è mol-



Online

Matteo Salvini, 45 anni, vicepremier, ministro dell'Interno e leader della Lega, ieri ospite di Skuola.net in uno scatto postato su Instagram. Sulle tensioni nella maggioranza ha detto: «Sono uomo di parola, non faccio saltare il governo in base ai sondaggi. Anzi, più ci attaccano più io dico a tutti di prendersi un MaaX perché noi stiamo qui 5 anni. Poi decideranno gli italiani»

«I 5 Stelle siano coerenti Ora l'autonomia va attuata ma no a testi annacquati»

Zaia: il M5S è per la volontà dei cittadini che qui è stata chiara

to solerte nel ricordare che l'Autonomia sarà a «costo storico».

«A Lezzi posso dire che io conosco un sacco di amministratori che sono convinti che l'Autonomia sia una chance vera di ammodernamento anche per il Sud. A lei, come a tutti, ricordo che non è affatto una questione di Nord contro Sud. Il siciliano Sturzo ha detto: «Sono un fede-

ralista impenitente». E a tutti loro, ripeto, chiedo di essere coerenti».

Perché coerenti?

«I 5 Stelle rappresentano un movimento che ha sempre fatto della volontà dei cittadini il suo stesso senso politico: e qui sulla volontà popolare non mi pare ci siano dubbi. Poi loro stessi, prima del referendum, hanno fatto campagna per il Sì. Infine, pochi mesi fa hanno firmato un contratto di governo in cui è esplicitamente prevista l'autonomia. Questo, ovviamente, non è un fatto tecnico, ma di coerenza politica».

Non teme che passi una versione annacquata dell'Autonomia?

«Noi abbiamo un progetto

articolato sulle 23 materie, in linea con la Legge e con la Costituzione, con competenze serie e una visione prospettica per il futuro. Far passare un progetto non in linea con tutto questo significa prendere in giro i cittadini».

Ritiene del tutto ingiustificate le preoccupazioni sull'«egoismo» del Nord?

«Sono il primo a dire che deve essere fatta salva la solidarietà e la sussidiarietà nazionale. Ma finire in assistenzialismo non aiuta nessuno, e non si può premiare Caino e non Abele. Ma il federalismo è centripeto, il centralismo centrifugo».

Non sarà che il governo precedente era in qualche modo più sensibile al tema?

«Ma che dice? Io non posso non ricordare che quelli di prima, con cui abbiamo chiuso una debole pre-intesa su sole 5 materie, hanno fatto di tutto per non farci fare il referendum: ci ha portato davanti alla Corte costituzionale, hanno fatto ricorsi al Tar fino a qualche giorno prima del voto, ci hanno detto che dovevamo pagarci la sicurezza ai seggi e ci hanno vietato l'utilizzo della tessera elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il plebiscito ai referendum

Il 22 ottobre 2017 Veneto e Lombardia votano al referendum consultivo sulla autonomia regionale: sì al 98,1% in Veneto, al 96% in Lombardia

La richiesta di statuto speciale

Dopo il voto Zaia, governatore del Veneto, ha rivendicato la necessità di uno statuto speciale e incontrato l'allora premier Gentiloni

La promessa di Salvini

Dopo il successo della Lega alle Politiche di marzo (17,3%), il leader della Lega Salvini ha promesso che l'autonomia sarà varata prima di Natale

Chi è



● Luca Zaia (Lega), 50 anni, è stato eletto governatore del Veneto nel 2010. Prima era stato ministro dell'Agricoltura nel governo Berlusconi

Il libro

Lo «sharp power» dei Paesi forti per delegittimare le democrazie

di Maurizio Caprara

Nel nostro Paese ci si sta abituando a considerare quasi sempre convenienti le acquisizioni estere di aziende italiane in difficoltà, l'apertura di centri culturali la cui casa madre è lontana, il proliferare di canali di informazione dal logo smagliante legati a regimi non democratici. Se altri Stati, o soggetti stranieri, offrono finanziamenti a università in cambio di particolari attenzioni è raro immaginare alzate di scudi. Eppure viviamo in una fase della storia nella quale retaggi di visioni sull'ineluttabilità di un progresso nella pace, ingenui, si incrociano con pericoli nuovi. Tentativi subdoli di influenzare gli orientamenti dei popoli non sono scomparsi. Anzi risultano in grado di

ricorrere a veicoli inesistenti decenni fa. Converrebbe riservare maggiore attenzione alle ripercussioni che può avere la competizione tra Stati in un mondo alle prese con ridefinizioni di equilibri geopolitici ed economici. Titolari di facoltà decisionali dentro e fuori le istituzioni, imprenditori e italiani privi di cariche farebbero bene a tenere presente tra le proprie letture *L'era dello sharp power - La guerra (cyber) al potere*, Università Bocconi Editore, scritto da Paolo Messa, nuovo responsabile delle

Gli esempi

Acquisizioni aziendali, siti di notizie legati all'estero possono essere tentativi di influenza

relazioni istituzionali di Leonardo Finmeccanica e fino a poco fa direttore del Centro Studi Americani. Il merito del libro, con introduzione di Franco Bechis e un'intervista a Steve Bannon, è mettere in evidenza una verità spesso non riconosciuta: non tutto quanto appare un regalo all'Italia lo è. Rischiamo di ridurre la nostra indipendenza ed esporci a guai.

Acquisizioni di aziende in difficoltà, aiuti o contributi che passano quasi per filantropici possono essere elementi di quel potere acuto e tagliente come un coltello, sharp power, che in troppi sono portati a scambiare per soft power, il potere soffice basato sulla capacità di attrazione, illudendosi per altro che il secondo sia per natura amichevole. Cina, Russia e altri Paesi che negano libertà al proprio interno, constata Messa, agiscono per «delegittimare gli Stati democratici dalle fondamenta, portandone in superficie i limiti e le contraddizioni».

Non c'è solo volontà di diffondere la lingua cinese dietro l'espansione che ha reso 580 nel mondo gli Istituti Confucio ramificati in 142 Paesi, come non c'è



Il volume
L'era dello sharp power di Paolo Messa (Università Bocconi Editore, pp. 180, € 16,50)

informazione disinteressata dietro le catene russe Sputnik e Rt: «Veicolata dai media, dalle università, dalle conferenze (...) la retorica autoritaria riesce a darsi un volto «sexy» e ad assumere le sembianze del soft power, di uno scambio culturale spontaneo e proficuo». Messa ha il merito di infrangere luoghi comuni. Uno è che il progetto cinese di «Via della Seta» per collegare Europa, Medio Oriente e Asia sia un generoso piano volto solo a favorire gli scambi e l'amicizia tra i popoli invece dello strumento di una grande capacità di influenza (e controllo di punti strategici). Un altro, come chi scrive ha osservato in passato, è che la presenza russa o filorussa tra i siti Internet italiani sia irrilevante, mentre la sua potenziale capacità di influenza è sottovalutata. «La prospettiva di aumentare il business con la Cina ha, in Italia, prevalso sulle considerazioni relative alla sicurezza», osserva Messa. Che questa rischi di sembrare un'eresia segnala quanto il concetto di sicurezza sia assente dal nostro dibattito politico. Temerariamente ignorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA